

IDEE DI LAVORO E DI OZIO PER LA NOSTRA CIVILTÀ

a cura di

Giovanni Mari
Francesco Ammannati
Stefano Brogi
Tiziana Faitini
Arianna Fermani
Francesco Seghezzi
Annalisa Tonarelli



FI
FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

STUDIE SAGGI

ISSN 2704-6478 (PRINT) - ISSN 2704-5919 (ONLINE)

– 257 –

TEORIE, PRATICHE, STORIE DEL LAVORO E DELL'IDEA DI OZIO

Editor-in-Chief

Giovanni Mari, University of Florence, Italy

Associate editor

Tiziana Faitini, University of Trento, Italy

Federico Tomasello, University of Florence, Italy

Scientific Board

Giuseppe Berta, Bocconi University, Italy

Pietro Causarano, University of Florence, Italy

Stefano Musso, University of Turin, Italy

Enzo Rullani, Venice International University, Italy

International Scientific Board

Franca Alacevich, University of Florence, Italy

Cesare Annibaldi, FIAT, Italy

Vanna Boffo, University of Florence, Italy

Cristina Borderías Mondejar, University of Barcelona, Spain

Federico Butera, University of Milano-Bicocca, Italy

Carlo Callieri, Independent scholar, Italy

Francesco Carnevale, Società Italiana di Storia del Lavoro, Italy

Domenico Carrieri, Sapienza University of Rome, Italy

Gian Primo Cella, University of Milan, Italy

Alberto Cipriani, CONFASAL, Italy

Sante Cruciani, Tuscia University, Italy

Ubaldo Fadini, University of Florence, Italy

Tiziana Faitini, University of Trento, Italy

Paolo Federighi, University of Florence, Italy

Vincenzo Fortunato, University of Calabria, Italy

Paolo Giovannini, University of Florence, Italy

Alessio Gramolati, CGIL, Confederazione Generale Italiana del Lavoro, Italy

Mauro Lombardi, University of Florence, Italy

Manuela Martini, University Lumière Lyon 2, France

Fausto Miguélez, Autonomous University of Barcelona, Spain

Luca Mori, University of Pisa, Italy

Marcelle Padovani, Le Nouvel Observateur, France

Marco Panara, La Repubblica, Italy

Jérôme Pélisse, CSO, Center for the Sociology of Organizations, France

Laura Pennacchi, Basso Foundation, Italy

Silvana Sciarra, University of Florence, Italy

Francesco Seghezzi, ADAPT-Association for International and Comparative Studies in Labour and Industrial Relations, Italy

Francesco Sinopoli, CGIL, Confederazione Generale Italiana del Lavoro, Italy

Alain Supiot, Collège de France, France

Annalisa Tonarelli, University of Florence, Italy

Maria Luisa Vallauri, University of Florence, Italy

Xavier Vigna, Paris Nanterre University, France

Published Books

Bruno Trentin, *La città del lavoro. Sinistra e crisi del fordismo*, a cura di Iginio Ariemma, 2014

Alessio Gramolati, Giovanni Mari (a cura di), *Il lavoro dopo il Novecento: da produttori ad attori sociali. La città del lavoro di Bruno Trentin per un'«altra sinistra»*, 2016

Mauro Lombardi, *Fabbrica 4.0: I processi innovativi nel Multiverso fisico-digitale*, 2017

Alberto Cipriani, Alessio Gramolati, Giovanni Mari (a cura di), *Il lavoro 4.0. La Quarta Rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*, 2018

Alberto Cipriani (a cura di), *Partecipazione creativa dei lavoratori nella 'fabbrica intelligente'. Atti del Seminario di Roma, 13 ottobre 2017*, 2018

Alberto Cipriani, Anna Maria Ponzellini (a cura di), *Colletti bianchi. Una ricerca nell'industria e la discussione dei suoi risultati*, 2019

Francesco Ammannati, *Per filo e per segno. L'arte della lana a Firenze nel Cinquecento*, 2020

Bruno Trentin, *La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale. Nuova edizione con pagine inedite dei Diari e altri scritti*, a cura di Sante Cruciani, 2021

Mauro Lombardi, *Transizione ecologica e universo fisico-cibernetico. Soggetti, strategie, lavoro*, 2021

Vincenzo Marasco, *Coworking. Senso ed esperienze di una forma di lavoro*, 2021

Riccardo Del Punta (a cura di), *Valori e tecniche nel diritto del lavoro*, 2022

Sante Cruciani, Maria Paola Del Rossi (a cura di), *Diritti, Europa, Federalismo. Bruno Trentin in prospettiva transnazionale (1988-2007)*, 2023

Paola Lucarelli (a cura di), *Giustizia sostenibile. Sfide organizzative e tecnologiche per una nuova professionalità*, 2023

Riccardo Del Punta, *Trasformazioni, valori e regole del lavoro. Scritti scelti sul diritto del lavoro*, volume I, a cura di William Chiaromonte e Maria Luisa Vallauri, 2024

Riccardo Del Punta, *Trasformazioni, valori e regole del lavoro. Scritti scelti di diritto del lavoro*, volume II, a cura di William Chiaromonte e Maria Luisa Vallauri, 2024

Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (a cura di), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, 2024

Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà

a cura di

Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi,
Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi,
Annalisa Tonarelli

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2024

Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà / a cura di Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli. – Firenze : Firenze University Press, 2024.
(Studi e saggi ; 257)

<https://books.fupress.com/isbn/9791221503197>

ISSN 2704-6478 (print)
ISSN 2704-5919 (online)
ISBN 979-12-215-0245-9 (Print)
ISBN 979-12-215-0319-7 (PDF)
ISBN 979-12-215-0320-3 (ePUB)
ISBN 979-12-215-0321-0 (XML)
DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs
Front cover image: Elemér de Kóródy, *Standing Figure* (ca. 1913); ink on paper; The Metropolitan Museum of Art, New York, Gift of Martin Birnbaum, 1959; Public domain, <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/489091>

Peer Review Policy

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI 10.36253/fup_best_practice.3).

Referee List

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI 10.36253/fup_referee_list).

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2024 Author(s)

Published by Firenze University Press
Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

*This book is printed on acid-free paper
Printed in Italy*

In memoria di Riccardo Del Punta

Sommario

TOMO I

Presentazione XXI

Introduzione generale

Lavoro individuale, lavoro sociale, nuovo senso del lavoro. Teologie del lavoro e cultura economica 1
Giovanni Mari

PARTE PRIMA

IL MONDO DEL LAVORO SERVILE E DELL'OZIO INTELLETTUALE

a cura di Arianna Fermani

Introduzione

Il mondo del lavoro e dell'ozio intellettuale: riflessioni introduttive 23
Arianna Fermani

Utopie del lavoro manuale e ozio in Omero 31
Giovanni Mari

Il lavoro come *aretè* di Esiodo 37
Giovanni Mari

Lavoro, tecnica e società in Platone: uno sguardo d'insieme 43
Franco Ferrari

Il lavoro in Senofonte tra tradizione e innovazione 53
Fabio Roscalla

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

Attività lavorative e ozio intellettuale in Aristotele <i>Arianna Fermari</i>	61
Schiavitù, natura, barbarie e guerra nella <i>Politica</i> di Aristotele <i>Federica Piangerelli</i>	71
Dalla parsimonia al profitto: Plauto testimone delle trasformazioni economiche della sua epoca e dell'organizzazione del lavoro <i>Pasquale Rosafio</i>	79
Il lavoro utile e onesto secondo il <i>De officiis</i> di Cicerone <i>Enrico Piergiacomi</i>	85
Lucrezio e la fisica del lavoro <i>Enrico Piergiacomi</i>	91
Le relazioni del lavoro in Virgilio <i>Del A. Maticic</i>	97
Seneca: <i>otium</i> filosofico e mondo delle <i>occupationes</i> <i>Francesco Totaro</i>	105
Il lavoro agricolo tra ideologia e realtà: Columella <i>Jesper Carlsen</i>	115
Donne lavoratrici nell'antichità <i>Arianna Fermari</i>	125

PARTE SECONDA

LAVORO E OZIO NEL CANONE BIBLICO E NEL CRISTIANESIMO

a cura di Tiziana Faitini

Introduzione

Il lavoro nella tradizione ebraico-cristiana, tra valorizzazione ascetica e civilizzazione <i>Tiziana Faitini</i>	137
Le concezioni del lavoro nel <i>Tanakh</i> e nell'Antico Testamento <i>Massimo Giuliani</i>	151
Lavoro e riposo sabbatico come <i>imitatio Dei</i> secondo la tradizione ebraica <i>Massimo Giuliani</i>	159
Marta e Maria. Prospettive di genere su lavoro e ozio nella tradizione del primo cristianesimo <i>Maria Dell'Isola</i>	167
Operosi e sabbatici. Lavoro e non-lavoro negli scrittori cristiani antichi <i>Emiliano Rubens Urciuoli</i>	177
Il lavoro dei monaci nelle regole monastiche latine (IV-IX sec.) <i>Roberto Alciati</i>	189

Arti liberali e meccaniche secondo Ugo di san Vittore <i>Amalia Salvestrini</i>	199
Lavoro, ozio e mendicITÀ: la disputa duecentesca tra Ordini mendicanti e clero secolare <i>Silvana Vecchio</i>	207
Lavoro, professione e ozio nei manuali per la confessione della prima età moderna (XVI-XVII sec.) <i>Giovanni Zampieri</i>	215
<i>Otium</i> e <i>otiosi</i> nella riflessione dei teologi-giuristi della prima modernità (XVI-XVII sec.) <i>Luisa Brunori</i>	225
Dalla libertà delle opere alla vocazione all'impegno diligente. Lavoro e professione in Martin Lutero <i>Tiziana Faitini</i>	233
Lavoro, vocazione, condivisione: itinerari nel calvinismo <i>Debora Spini</i>	241
Lavoro e ozio in Richard Baxter <i>Pietro De Marco</i>	251
Le trasformazioni nel mondo del lavoro come sfida per la giustizia. Prospettive e criteri dell'etica sociale cattolica <i>Markus Vogt</i>	263
Marie-Dominique Chenu e il mondo operaio. Un teologo cattolico alle prese con la Rivoluzione industriale <i>Xavier Debilly</i>	275

PARTE TERZA

LAVORI MANUALI E LAVORI INTELLETTUALI. SVILUPPO E APOGEO DELLE ARTI MECCANICHE TRA IL MEDIOEVO E L'*ENCYCLOPÉDIE*
a cura di Francesco Ammannati, Stefano Brogi

SEZIONE I. IL MEDIOEVO

a cura di Francesco Ammannati

Introduzione

Lavoro e società nel Medioevo: trasformazioni, contraddizioni e nuovi orizzonti <i>Francesco Ammannati</i>	289
Il lavoro nella letteratura medioevale di tecniche dell'arte <i>Sandro Baroni</i>	297
Il lavoro degli anacoreti e dei monaci in alcune fonti agiografiche e iconografiche <i>Laura Fenelli</i>	305

Classificazioni e paragone delle arti tra Medioevo e Rinascimento <i>Amalia Salvestrini</i>	317
La rappresentazione del lavoro nella letteratura medievale <i>Luca Ughetti</i>	327
Tra libertà e sottomissione. La contrattualità del lavoro e l'antropologia giuridica trecentesca <i>Paolo Passaniti</i>	341
L'agricoltura e il lavoro agricolo <i>Paolo Nanni</i>	353
'Artigiani' e 'salariati' nello specchio della società urbana dell'Italia tardo-medievale <i>Franco Franceschi</i>	363
Il lavoro nelle corporazioni nell'Europa del Medioevo: tra identità di gruppo e ordine sociale <i>Francesco Ammannati</i>	375
Essere mercante: «governare lui et le sue mercantie et denari» (secc. XIV-XVI) <i>Angela Orlandi</i>	387
Tra diuturno affanno e consolazione: il tempo del non lavoro nel Basso Medioevo <i>Giampiero Nigro</i>	397

SEZIONE II. DAL RINASCIMENTO ALL'ILLUMINISMO

a cura di Stefano Brogi

Introduzione

Il lavoro dei moderni: antropologia, politica e sapere tra Rinascimento e Illuminismo <i>Stefano Brogi</i>	409
Ozio, attività e lavoro nei libri <i>De familia</i> di Alberti <i>Michel Paoli</i>	423
Il lavoro degli ingegneri rinascimentali tra realtà e immaginazione <i>Andrea Bernardoni</i>	431
Lavoro e vita in Benvenuto Cellini <i>Giovanni Mari</i>	441
Il lavoro pratico arriva alla letteratura <i>Paolo Cherchi</i>	447
La <i>Piazza universale</i> di Tomaso Garzoni: una svolta nella letteratura del lavoro <i>Paolo Cherchi</i>	455

Il tema del lavoro nell'utopia rinascimentale <i>Luigi Punzo</i>	463
Ozio e lavoro intellettuale tra Erasmo e la <i>République des Lettres</i> <i>Stefano Brogi</i>	471
Tecnica, lavoro, rivoluzione scientifica <i>Ferdinando Abbri</i>	483
Uno stato in salute: il lavoro in Hobbes e nel XVII secolo inglese come terapia per il benessere sociale e economico contro l'ozio <i>Fabio Mengali</i>	491
Lavoro e appropriazione in John Locke <i>Giuliana Di Biase</i>	501
Schiavi per natura, schiavi per legge. Declinazioni del lavoro asservito <i>Luca Baccelli</i>	509
Dall'assolutismo al liberalismo. L'idea di lavoro in Colbert, Turgot e Ricardo <i>Antonio Magliulo</i>	517
Bernardino Ramazzini e il suo <i>De Morbis artificum diatriba</i> <i>Francesco Carnevale</i>	527
Razionalità economica, lavoro salariato e divisione del lavoro in Mandeville <i>Mauro Simonazzi</i>	535
La polemica sul lusso nel Settecento <i>Andrea Cegolon</i>	543
Jean-Jacques Rousseau e il lavoro <i>Andrea Cegolon</i>	553
Arti, tecniche e mestieri in Diderot e nell' <i>Encyclopédie</i> <i>Paolo Quintili</i>	561
PARTE QUARTA	
LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE, IL PROLETARIATO, L'INVENZIONE DEL TEMPO LIBERO <i>a cura di Francesco Seghezzi</i>	
Introduzione	
La rivoluzione del lavoro moderno <i>Francesco Seghezzi</i>	573
Non solo per profitto. L'idea del lavoro in Benjamin Franklin <i>Salvatore Cingari</i>	585
Il lavoro nella 'società commerciale' secondo David Hume e Adam Smith <i>Eugenio Lecaldano</i>	593

Il legame tra libertà politica e lavoro dalla Rivoluzione francese al 1848 <i>Pablo Scotto</i>	609
La concezione del lavoro in Fichte <i>Gaetano Rametta</i>	617
Hegel: lavoro e autocoscienza <i>Gianluca Garelli</i>	627
Charles Fourier: <i>travail attrayant</i> , emancipazione, equità sociale <i>Laura Tundo Ferente</i>	637
Il lavoro 'educato' in Robert Owen <i>Lidia Bellina, Sauro Garzi</i>	647
Louis René Villermé: la nascita dell'inchiesta sul lavoro all'origine delle moderne scienze sociali <i>Federico Tomasello</i>	655
John Stuart Mill <i>Piergiorgio Donatelli</i>	663
Marx e la concezione del lavoro <i>Stefano Petrucciani</i>	669
Il lavoro <i>come arte</i> : William Morris e la riscoperta del lavoro artigiano <i>Matteo Colombo</i>	679
La riscoperta dell'ozio nella letteratura inglese di fine Ottocento: Robert Louis Stevenson, Jerome K. Jerome, Oscar Wilde <i>Federico Bellini</i>	687
La prospettiva di Nietzsche. Dal 'lavoro libero' dei Greci alla 'questione operaia' della tarda modernità <i>Riccardo Roni</i>	697
Tra la routine dell'automa e l'innovazione del genio: l'idea di lavoro nella psicologia economica di Gabriel Tarde <i>Annalisa Tonarelli</i>	709
Donne, cannibali e la fatica del lavoro: l'etologia economica di T. Veblen <i>Francesca Lidia Viano</i>	717
Émile Durkheim: il lavoro dell'ideale <i>Nicola Marcucci</i>	723
Lavoro e senso della vita in Max Weber <i>Dimitri D'Andrea</i>	733
Georg Simmel e la filosofia del lavoro <i>Andrea Borsari</i>	747

Lavoro e amore in Max Scheler. Per la reintegrazione del lavoro nell'intero dell'essere e della vita <i>Daniela Verducci</i>	759
Bergson di fronte alla seconda rivoluzione industriale: dalla divisione tecnica del lavoro al lavoro intelligente della <i>société ouverte</i> <i>Riccardo Roni</i>	767
Freud: Il 'lavoro' dell'inconscio e i suoi riverberi psicosociali <i>Mauro Fornaro</i>	777
Motivazioni e inconscio nelle organizzazioni lavorative. Percorsi psicoanalitici <i>Mauro Fornaro</i>	785
Il fabianesimo. La causa del Minimum nazionale e le sue declinazioni <i>Claudio Palazzolo</i>	793
Tra taylorismo e fordismo: il lavoratore nella società industriale <i>Francesco Seghezzi</i>	801
Harry Braverman e l'analisi sulla degradazione del lavoro nel capitalismo monopolistico: dall'operaio di mestiere alle figure dell'industria, dei servizi e del commercio al dettaglio <i>Stefania Negri</i>	809
Il lavoro come progetto educativo nel pensiero di John Dewey <i>Maura Striano</i>	817
La centralità sociale del lavoro: Beveridge <i>Stefano Musso</i>	827
Oltre all'utilitarismo. La critica di Keynes dell'uomo economico benthamiano <i>Anna Maria Carabelli</i>	835
Karl Korsch <i>Giorgio Cesarale</i>	843
Il lavoro in Lukács <i>Antonino Infranca</i>	851
Il lavoro nella ricerca dell'antropologia filosofica: Gehlen e Plessner <i>Andrea Borsari</i>	857
Ernst Jünger: la Mobilitazione totale e il lavoro <i>Maurizio Guerri</i>	869
Friedrich Pollock e l'era dell'automazione <i>Nicola Emery</i>	875
Mounier. Lavoro, <i>otium</i> , sindacato <i>Franco Riva</i>	883

Simone Weil: lavoro operaio, tempo libero e attenzione <i>Wanda Tommasi</i>	891
«L'ozio è fatale soltanto ai mediocri». Tempo, lavoro, libertà in Albert Camus <i>Stefano Berni</i>	897
La sociologia francese tra fordismo e società postindustriale: Georges Friedmann, Pierre Naville e Alain Touraine <i>Pietro Causarano</i>	903
Hannah Arendt: l'impossibile redenzione del lavoro <i>Ferruccio Andolfi</i>	913
Georgescu-Roegen, entropia, lavoro, miti <i>Renato Cecchi</i>	919
Marcuse: il lavoro al di là della fatica <i>Antonio Del Vecchio, Raffaele Laudani</i>	927
Edward P. Thompson: lavoro orientato in base al compito e lavoro orientato in base al tempo <i>Angela Perulli</i>	935
Ágnes Heller. Il lavoro come espressione di libera individualità <i>Vittoria Franco</i>	943

TOMO II

PARTE QUINTA

FINE DEL LAVORO FORDISTA, RIVOLUZIONE DIGITALE E RINASCITA
DELL'IDEA DI OZIO

a cura di Annalisa Tonarelli

Introduzione

Premesse e promesse del postfordismo <i>Annalisa Tonarelli</i>	953
---	-----

La lunga storia del Capitale Umano dall'origine alle <i>non cognitive skills</i> <i>Giorgio Vittadini</i>	965
--	-----

Ralf Dahrendorf. Società dell'attività, lavoro e <i>chances</i> di vita <i>Laura Leonardi</i>	975
--	-----

Le teorie della fine del lavoro, ideologie e provocazioni <i>Guido Cavalca, Enzo Mingione</i>	985
--	-----

André Gorz. Il valore del 'sufficiente' <i>Ubaldo Fadini</i>	995
---	-----

Habermas tra lavoro e interazione <i>Stefano Petrucciani</i>	1005
---	------

L'atto del lavoro secondo Robert Heilbroner <i>Giovanni Mari</i>	1011
Lavoro emotivo, lavoro emozionale e strutture sociali nel contributo di Arlie Hochschild <i>Alessandro Pratesi</i>	1019
Frédéric Lordon: il lavoro tra desiderio e servitù <i>Andrea Valzania</i>	1027
Michel Foucault e il lavoro. Tra assoggettamento e soggettivazione <i>Tiziana Faitini</i>	1033
Robert Castel. Lavoro, individualità e disaffiliazione sociale <i>Tiziana Faitini</i>	1041
Divenire attori del proprio sviluppo. Il lavoro nel pensiero di A. Sen <i>Silva Mocellin</i>	1047
Martha Nussbaum <i>Piergiorgio Donatelli</i>	1055
Robert Reich. Tecnologia, lavoro, distribuzione, e rappresentanza: la parabola di un liberal-radical <i>Renato Giannetti</i>	1063
Richard Sennett: quando il capitale si fa impaziente <i>Paolo Giovannini</i>	1071
Il lavoro di cura alla base della riproduzione della società. La prospettiva critica femminista di Nancy Fraser <i>Giorgio Fazio</i>	1079
Axel Honneth: il lavoro come ambito di riconoscimento e di conflitto normativo <i>Eleonora Piromalli</i>	1089
A. Supiot: senso del lavoro e giustizia sociale <i>Annalisa Dordoni</i>	1095
Philippe Van Parijs <i>Corrado Del Bò</i>	1105
Alienazione, patologie del lavoro e risonanza: prospettive di teoria critica <i>Vando Borghi</i>	1111
Regimi di giustificazione al lavoro <i>Vando Borghi</i>	1121
Riproduzione, natura, valore <i>Federica Giardini</i>	1129

Libero, liberato, liberatorio liberticida. I mutamenti del <i>leisure time</i> tra modernità e postmodernità <i>Fabio Massimo Lo Verde</i>	1135
Il lavoro dignitoso della Organizzazione Internazionale del Lavoro <i>Maria Paola Del Rossi</i>	1147
Oltre il taylorismo-fordismo, il toyotismo e il capitale: senza nostalgia <i>Ricardo Antunes</i>	1157
La schiavitù dei contemporanei <i>Luca Baccelli</i>	1165
La formazione continua negli ecosistemi d'apprendimento e il ruolo delle Academy <i>Massimiliano Costa</i>	1173
Lavoro e dinamica tecnologica: incubi, illusioni, aspettative <i>Mauro Lombardi, Marika Macchi</i>	1181
Lavoro, libertà e utopia nel dibattito francese contemporaneo <i>Enrico Donaggio</i>	1195

PARTE SESTA

UNO SGUARDO DALL'ITALIA E SULL'ITALIA

a cura di Giovanni Mari

Introduzione	
Per una centralità del lavoro basata sulla persona <i>Giovanni Mari</i>	1207
Neoidealismo e dintorni. La vita come 'lavoro' <i>Luca Basile, Salvatore Cingari</i>	1241
Il lavoro come storia. Il contributo marxista di Antonio Labriola <i>Luca Basile</i>	1255
Libertà, giustizia, lavoro nel socialismo liberale <i>Marina Calloni</i>	1261
Attrante, piacevole e senza pena: la concezione del lavoro in Camillo Berneri <i>Edmondo Montali, Mattia Gambilonghi</i>	1269
Gramsci e la 'civiltà del lavoro' <i>Guido Liguori</i>	1277
L'idea di lavoro nella Costituzione italiana <i>Lorenzo Zoppoli</i>	1285
Lavoro e CGIL: dall'endiadi ai dilemmi <i>Mimmo Carrieri</i>	1297

Il lavoro in momenti e figure del cristianesimo sociale della metà del XX secolo: bilancio e prospettive <i>Francesco Totaro</i>	1307
La cultura sindacale e del lavoro della CISL: tratti originari, peculiarità e successivi sviluppi <i>Francesco Lauria</i>	1321
Il lavoro secondo Adriano Olivetti <i>Bruno Lamborghini, Federico Butera</i>	1333
I molti mestieri di (e in) Primo Levi <i>Giovanni Falaschi</i>	1345
F. Rossi-Landi: il lavoro del linguaggio <i>Angelo Nizza</i>	1353
Italo Calvino <i>Giovanni Falaschi</i>	1359
Il lavoro nell'operaismo italiano <i>Sandro Mezzadra</i>	1367
L'idea di lavoro di Gino Giugni nello Statuto dei lavoratori <i>Valerio Speciale</i>	1375
Orizzonte comunista e critica del capitalismo: Pietro Ingrao e il tempo 'liberato' dal lavoro <i>Maria Paola Del Rossi</i>	1385
Lavoro e salute dei lavoratori in Italia <i>Francesco Carnevale</i>	1393
Bruno Trentin: nel lavoro la libertà viene prima <i>Giovanni Mari</i>	1407
Il lavoro intraprendente nell'economia della conoscenza e della complessità <i>Enzo Rullani</i>	1415
Ezio Tarantelli: il lavoro come partecipazione <i>Leonello Tronti</i>	1435
Lavoro, impresa e globalizzazione nell'opera di Luciano Gallino <i>Paolo Ceri</i>	1445
Massimo D'Antona e l'idea di soggetto nel diritto del lavoro <i>Bruno Caruso</i>	1455
Marco Biagi e un progetto per la regolazione del lavoro che cambia <i>Michele Tiraboschi</i>	1469

Il diritto del lavoro e il lavoro post-fordista <i>Riccardo Del Punta</i>	1477
Il lavoro flessibile nelle transizioni ecologica e digitale <i>Tiziano Treu</i>	1485
Organizzazione 5.0 e una nuova idea di lavoro <i>Federico Butera</i>	1503
Piattaforme di lavoro (e di lotta) <i>Riccardo Staglianò</i>	1521
Artigianato e Made in Italy <i>Sonia Sbolzani</i>	1527
Artigianato digitale <i>Andrea Granelli</i>	1535
Lavoro pubblico come lavoro diverso <i>Giuseppe Della Rocca, Pierluigi Mastrogiuseppe</i>	1543
Dal lavoro agile alla <i>new way of working</i> <i>Federico Butera</i>	1553
In fuga dall'ufficio? Il valore rimosso del luogo di lavoro <i>Anna Maria Ponzellini</i>	1567
Sudate carte. Uno sguardo alla letteratura del lavoro <i>Stefano Bartolini</i>	1579
Il lavoro del reddito di base <i>Federico Chicchi</i>	1589
Lavoro intelligente e potenza digitale <i>Alberto Cipriani</i>	1597
Lavoro e dinamica tecnologica: <i>great reshuffle, great upgrade, work-life balance</i> <i>Mauro Lombardi, Marika Macchi</i>	1609
Le donne e il lavoro. Casa <i>versus</i> lavoro <i>Sandra Burchi</i>	1617
Lavoro giusto e lavoro decente: la sfida del terzo settore <i>Stefano Zamagni</i>	1629
Il valore politico del lavoro <i>Sandro Antoniazzi</i>	1641
Lavoro e <i>welfare</i> oltre la distinzione tra 'politiche economiche' e 'politiche sociali' <i>Laura Pennacchi</i>	1651

Il lavoro e l'Intelligenza Artificiale generativa <i>Giovanni Mari</i>	1661
Lavoro, ozio, festa: riequilibrare l'umano <i>Francesco Totaro</i>	1677
La trasformazione del 'tempo libero' in ozio <i>Giovanni Mari</i>	1691
Riferimenti bibliografici del volume	1703
Indice dei nomi	1847

Philippe Van Parijs

Corrado Del Bò

1. Introduzione

Philippe Van Parijs (1951) è un filosofo belga, professore emerito della Hoover Chair di Etica economica e sociale all'Università di Lovanio. Il suo nome è associato dal grande pubblico al *basic income*, un tema che Van Parijs ha investigato sul piano teorico in numerosi scritti (tra i molti: Van Parijs 1995; Van Parijs e Vanderborgh 2017), e che ha propugnato come misura di politica pubblica in numerose iniziative, la più importante delle quali è costituita dalla fondazione nel 1986 del BIEN, il *Basic Income European Network* (divenuto nel 2006 *Basic Income Earth Network*).

Non si renderebbe tuttavia giustizia al lavoro scientifico di Van Parijs, se si trascurasse la cornice più ampia entro la quale si sono sviluppati i suoi ragionamenti sul *basic income*, in *primis* i temi della società giusta (Van Parijs 1993; 1995b; si veda anche Arnsperberger e Van Parijs 2003) e della solidarietà (Van Parijs 1996), o quelli percepiti come più laterali, ma di non minore rilievo, della giustizia linguistica (Van Parijs 2011) e della 'giusta Europa' (Van Parijs 2019).

2. *Basic income*

«Per ricostruire la fiducia e la speranza nel futuro delle nostre società e del nostro mondo dobbiamo sovvertire il sapere consolidato, liberarci dei nostri pregiudizi e abbracciare nuove idee. Una di queste, semplice ma cruciale, è quella di un reddito di base incondizionato: una somma di denaro pagata regolarmente a

Corrado Del Bò, University of Bergamo, Italy, corrado.delbo@unibg.it, 0000-0002-4404-3681

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Corrado Del Bò, *Philippe Van Parijs*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7.129, in Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (edited by), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, pp. 1105-1110, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0319-7, DOI 10.36253/979-12-215-0319-7

tutti, su base individuale, indipendentemente dalla condizione economica e senza contropartite lavorative». L'*incipit* di Van Parijs e Vanderborght (2017) non potrebbe essere più netto: il *basic income*, reddito di base in italiano¹, è al tempo stesso un'idea eretica e uno strumento di progresso sociale; e lo è anche nella misura in cui prova a mettere in discussione la concezione del lavoro *mainstream* e a immaginare un diverso schema di funzionamento del mercato del lavoro.

Se infatti stabiliamo che, per il solo fatto di esistere ed essere parte di una comunità politica, le persone hanno diritto a un trasferimento monetario e incondizionato², stiamo anche suggerendo una rottura evidente con una tradizione per cui il sostegno al reddito deve essere 'selettivo', cioè spettare solamente a chi non raggiunge una certa soglia di reddito, e 'lavorista', cioè vincolato al perdurare di una situazione di disoccupazione involontaria; sicché, nel momento in cui il reddito crescesse oltre la soglia e/o le persone trovassero un lavoro, o viceversa lo rifiutassero divenendo così disoccupati volontari, verrebbe meno tale misura. Con il *basic income* le cose procederebbero diversamente: il cumulo con altri redditi è permesso e il requisito della non volontarietà della disoccupazione non funge da discriminare tra chi ha diritto a percepirlo e chi no.

Van Parijs ha sviluppato nel corso degli anni un robusto apparato argomentativo (Van Parijs e Vanderborght 2017 ne costituisce una specie di *summa*) a sostegno di queste tesi, che nei modelli di *welfare* europeo suonano appunto come eretiche, al fine di confutare le obiezioni più comuni che il *basic income* trascina con sé: da quelle sulla sostenibilità economica a quelle sulla fattibilità politica, passando per quello che ancora oggi sembra il fronte di resistenza più accanito, quello della giustificabilità etica (e che in realtà si ripercuote sulla realizzabilità). Del resto, sembra controintuitivo che le non abbondanti risorse che si possono spendere, o che comunque di fatto si spendono, nell'assistenza sociale non siano indirizzate esclusivamente a chi ne ha davvero bisogno ma vengano distribuite a pioggia a tutti; e pare un'elementare violazione del principio di reciprocità consentire ad alcuni di beneficiare dei benefici della cooperazione sociale, in forma di *basic income*, senza sostenere alcun onere, sottraendosi all'attività lavorativa. Utilizzando la felice sintesi di Van Parijs che dà il titolo a un suo celebre articolo, "Perché si dovrebbero mantenere i surfisti di Malibù?" (Van Parijs 1991).

Non entrero in questa sede nel dettaglio dell'argomentazione di Van Parijs. Mi limito qui a ricordare che gli aspetti più strettamente filosofici sono stati da

¹ In passato, nel dibattito italiano, a volte ci si è riferito al *basic income* con l'espressione 'reddito di cittadinanza'. Dopo l'approvazione del Decreto-legge n. 4 del 28 gennaio 2019, convertito con modificazioni dalla Legge n. 26 del 28 marzo 2019, *Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni*, che ha istituito il reddito di cittadinanza in forma di trasferimento condizionato, è meglio ricorrere all'espressione 'reddito di base' quale traduzione corretta di *basic income*. Sul punto sia consentito rimandare a Del Bò (2021).

² Questa definizione di *basic income* è ancora relativamente generale e lascia aperte una serie di altre questioni quali per esempio: quale livello istituzionale lo deve finanziare, quello nazionale o quello sovranazionale? Dalla fiscalità generale o tramite una tassa di scopo? Spetta anche ai minorenni? Solamente ai cittadini o a tutti i residenti?

lui elaborati in Van Parijs (1995a), un libro la cui copertina non casualmente raffigura un surfista e il cui titolo, *Real Freedom for All*, dice già molto del contenuto: il *basic income* potrà essere giustificato nella misura in cui costituisca un elemento cardine per un assetto politico-istituzionale in cui tutti possiedono il più ampio sistema di libertà effettiva. Quanto invece agli aspetti più direttamente legati ai meccanismi di realizzazione, il testo di riferimento rimane il già menzionato Van Parijs e Vanderborght (2017), in cui il focus riguarda più direttamente il *basic income*, in particolare le varie obiezioni, comprese quelle succintamente menzionate sopra, che questa misura inevitabilmente sollecita.

3. Lavoro

Una delle ‘eresie’ che il *basic income* porta con sé concerne il lavoro. Esiste una lunga tradizione, filosofica e politica, che insiste sul ruolo nobilitante del lavoro, in termini non soltanto di strumento per garantirsi i mezzi di sussistenza, ma anche come strumento di inclusione sociale. Da almeno un paio di secoli vale infatti l’idea che è attraverso il lavoro libero che gli individui si emancipano e divengono soggetti ‘politici’: buona parte del pensiero socialista nel corso dei decenni si è pertanto adoperata per mostrare come il lavoro non sia libero sul piano sostanziale, pur essendolo su quello formale, e le lotte politiche e sindacali si sono fatte carico tra le altre cose di riconnettere i due piani.

In questo senso, l’insistenza di Van Parijs sul *basic income* sembra mutare sensibilmente il paradigma, poiché pare far propria la preoccupazione di dare reddito alle persone, senza che per questo sia necessario passare dalla ‘mediazione’ del lavoro. In realtà, Van Parijs sviluppa un ragionamento diverso, meno schematico se vogliamo, che nel corso del tempo si è arricchito di una pluralità di considerazioni, le quali, analizzate con un minimo di profondità storica, non sono affatto in contrasto tra loro ma si integrano vicendevolmente (se poi l’argomentazione sia nel complesso persuasiva è una questione che lascerò inesa).

Una delle idee di fondo che Van Parijs porta avanti attraverso il *basic income* è provare a mettere in discussione la centralità del lavoro nelle società contemporanee a capitalismo avanzato e caratterizzate da elevato sviluppo tecnologico, allo scopo di favorire la transizione verso un equilibrio differente tra lavoro e tempo libero (qualunque cosa si intenda con ‘lavoro’ e ‘tempo libero’, e comunque si immagini su uno scenario sociale complessivo la loro interazione; questioni che non sono naturalmente di poco conto). Nello specifico, in Van Parijs (1995a), dal momento che il problema consiste ancora principalmente nel replicare all’obiezione del surfista *free rider*, egli segnala che nelle società capitaliste vige un pregiudizio favorevole al lavoro, per cui quanti desiderano fare altro nella vita si trovano per questa ragione discriminati da un sistema che ne impone l’inclusione, perlomeno se vogliono beneficiare dei vantaggi della cooperazione sociale.

Significativo al riguardo è il fatto che Rawls (2001, 211), proprio discutendo dell’esempio del surfista di Malibù, arrivò a sostenere che il tempo libero deve essere incluso nella lista dei beni primari, in modo che chi sceglie tempo libero

non remunerato invece della fatica lavorativa remunerata non finisca per pesare sulle spalle di chi invece a quella fatica si presta³.

Ma, afferma Van Parijs (1995a, 89-132), la prospettiva rawlsiana sconta un difetto di impostazione: i posti di lavoro vanno infatti considerati come risorse esterne soggette a scarsità e la loro appropriazione da parte di alcuni deve dunque essere soggetta a una qualche forma di compensazione per chi ne resta escluso. Ne consegue che anche i posti di lavoro, secondo Van Parijs (1995a), devono essere sottoposti a una tassazione i cui proventi devono essere distribuiti tra tutti; e tra questi 'tutti' vanno compresi anche coloro i quali a quei posti di lavoro non sono interessati, altrimenti continuerebbe a vigere il pregiudizio in favore di concezioni del bene fondate sulla centralità del lavoro.

4. Mercato del lavoro

Van Parijs non si limita però a sostenere che il *basic income* non genera *free riding* da parte chi sceglie di non lavorare nei confronti di chi sceglie invece di farlo. Tantomeno, si accontenta di dire che il *basic income* è uno strumento utile per garantire continuità nel reddito per chi, complici le trasformazioni economico-sociali di fine Novecento, si trova in condizioni di disoccupazione. Sebbene non vi sia dubbio che il *basic income* possa anche (parzialmente) rimediare alla carenza di reddito determinata da situazioni di occupazione intermittente⁴, la sua funzione non è di mero sostituto del reddito da lavoro; diversamente, del resto, non potrebbe essere denominata, come avviene nel sottotitolo di Van Parijs e Vanderborcht (2017), 'una proposta radicale'.

Il punto-chiave è che, secondo Van Parijs, esistono oggi molti lavori che sono palesemente sottopagati rispetto alla fatica e al tempo che richiedono: sono i *lousy jobs*, che le persone accettano perché costrette dal 'ricatto del bisogno', al quale evidentemente rimarrebbero sottoposte in sistemi di *welfare* caratterizzati da sussidi condizionati alla disponibilità lavorativa. Il *basic income*, essendo incondizionato, inciderebbe su questa dinamica, lasciando le persone realmente libere di scegliere se accettare un lavoro oppure no, poiché un eventuale rifiuto non comporterebbe la perdita del trasferimento monetario.

Da questo punto di vista, il *basic income*, secondo Van Parijs, a livello individuale costituisce una forma di contropotere nelle relazioni sul mercato del lavoro, dal momento che attribuisce a ciascuno la libertà reale (di nuovo, ricordiamoci di Van Parijs 1995a) di decidere se entrare o meno in un rapporto lavorativo; a livello collettivo, invece, consentirebbe di sgombrare il campo da quei posti di

³ Rawls (1989) definiva i beni primari come «mezzi per tutti i fini» e ne faceva l'oggetto della giustizia sociale, ciò che dunque le principali istituzioni sociali dovevano farsi carico di distribuire in misura egualitaria, a meno che una distribuzione inegualitaria non andasse a vantaggio dei meno avvantaggiati.

⁴ Oltre che, per riprendere un tema caro alla riflessione femminista sul *basic income*, costituire remunerazione per attività di cura non pagate (Van Parijs e Vanderborcht 2017, 102-3).

lavoro ‘tossici’, che le persone accettano soltanto perché pressate da situazioni di difficoltà economica (Van Parijs e Vanderborgh 2017, 22-3)⁵.

5. Conclusioni

Attorno alla triade reddito, libertà e lavoro si è giocata una delle più importanti partite non solo filosofiche ma anche politiche della modernità. La riflessione di Van Parijs è un tentativo di ridefinire i rapporti interni di questa triade facendo ricorso a uno strumento molto concreto, il *basic income*, che a suo giudizio potrebbe favorire una riconfigurazione di tali rapporti utile alla realizzazione di una società giusta. Se nuovi modelli di produzione e più in generale diversi assetti economico-sociali frappongono ostacoli sul percorso ‘classico’ lavoro-reddito-libertà, si tratterà di immaginare una strada alternativa, che parta dal reddito (di base) per ripensare il lavoro e il ruolo che deve avere nella vita delle persone, per riformare, nel senso che abbiamo visto, il mercato del lavoro, e continuare a offrire, su queste basi, concrete chance di liberazione agli individui.

Van Parijs non è un fautore della società del ‘non lavoro’, anche se a volte si ha l’impressione che egli tenda a sottovalutare l’importanza del lavoro come strumento di ‘costruzione del sé’, sul piano individuale e sul piano sociale; tantomeno, egli punta a scorciatoie ideologiche tanto semplici in teoria quanto di difficile attuazione in pratica. Il suo radicalismo è riformista e, al contempo, il suo riformismo è radicale, poiché tutto dipende dall’inserimento del ‘granello di sabbia’ del *basic income* nel sistema, affinché quest’ultimo marci in una direzione più soddisfacente dal punto di vista della giustizia. Pertanto, se è indubbio che gli studi di Van Parijs sul *basic income* sono di capitale importanza per chi volesse argomentare a sostegno di questa misura di politica pubblica, uno sguardo più lungimirante dovrebbe illuminare anche il fatto che il *basic income* su cui tanto insiste Van Parijs può essere un grimaldello formidabile per scardinare alcuni presupposti delle società democratiche a capitalismo avanzato, ridefinendo la centralità che il lavoro occupa in esse e contribuendo a costruire un diverso mercato del lavoro, più equilibrato e in definitiva più giusto.

Riferimenti bibliografici

Arnsperberger, Christian, e Philippe Van Parijs. 2003. *Quanta diseguaglianza possiamo accettare? Etica economica e sociale*. Bologna: Il Mulino (ed. orig. *Ethique économique et sociale*. Paris: La Découverte & Syros, 2000).

⁵ È appena il caso di ricordare le polemiche che ciclicamente sorgono contro il reddito di cittadinanza introdotto nel 2019 nell’ordinamento italiano da parte di operatori di settori che faticano a trovare manodopera e che incolpano di questo il – a loro dire – troppo generoso succitato reddito di cittadinanza. Benché il reddito di cittadinanza italiano sia un trasferimento monetario condizionato e non sia dunque il *basic income*, si potrebbe comunque osservare che, se quelle lamentele sono fondate, l’obiettivo del reddito di cittadinanza è stato allora raggiunto.

- Del Bò, Corrado. 2021. "Reddito di cittadinanza italiano e reddito di cittadinanza correttamente inteso. Chiarimenti concettuali e riflessioni etiche." In *Contrasto alla povertà e rischio di esclusione sociale. Le misure di sostegno al reddito*, a cura di Maria Giovanna Greco, 89-105. Torino: Giappichelli.
- giustizia come equità al liberalismo politico*, a cura di Salvatore Veca, 204-33. Torino: Comunità (ed. orig. "The Priority of Right and Ideas of the Good." *Philosophy & Public Affairs* 17, 1988, 4: 251-76).
- Rawls, John. 1989. *Una teoria della giustizia*, a cura di S. Maffettone. Milano: Feltrinelli (ed. orig. *A Theory of Justice*. Cambridge (MA): The Belknap Press of Harvard University Press, 1971).
- Rawls, John. 2001. "La priorità del giusto e idee del bene." In John Rawls, *Saggi. Dalla*
- Van Parijs, Philippe, e Yannick Vanderborght. 2017. *Il reddito di base. Una proposta radicale*. Bologna: il Mulino (ed. orig. *Basic income. A Radical Proposal for a Free Society and a Sane Economy*. Cambridge (MA): Harvard University Press).
- Van Parijs, Philippe. 1991. "Why Surfers Should Be Fed. The Liberal Case for an Unconditional Basic Income." *Philosophy and Public Affairs* 20, 2: 101-31.
- Van Parijs, Philippe. 1993. *Marxism Recycled*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Van Parijs, Philippe. 1995a. *Real Freedom for All. What (if anything) can justify capitalism?* Oxford: Clarendon Press.
- Van Parijs, Philippe. 1995b. *Che cos'è una società giusta?* Firenze: Ponte alle Grazie. (ed. orig. *Qu'est-ce qu'une société juste? Introduction à la pratique de la philosophie politique*. Paris: Le Seuil, 1991).
- Van Parijs, Philippe. 1996. *Refonder la solidarité*. Paris: Editions du Cerf.
- Van Parijs, Philippe. 2011. *Linguistic justice for Europe and for the World*. Oxford & New York: Oxford University Press.
- Van Parijs, Philippe. 2019. "Just Europe." *Philosophy & Public Affairs* 47, 1: 5-36.